

Elena Balsamo

Nato prima del tempo

*Sacralità della nascita
e accoglienza amorevole al neonato prematuro*

prefazione di
Paola Dallacasa



Il leone verde

PREFAZIONE

di Paola Dallacasa

Che l'autrice di questo libro fosse un medico "speciale" lo scoprii molti anni fa quando mi presentò la sua tesi di laurea in Medicina: avevo di fronte un testo che riusciva a conciliare in modo egregio l'aridità del dato scientifico con una sensibilità all'aspetto umano della ricerca, il tutto tradotto in uno stile narrativo di gradevolissima lettura.

Il "piccolo libro" che oggi Elena Balsamo ci propone è un'ulteriore conferma della sua capacità di richiamare l'attenzione sugli aspetti relazionali attraverso l'ascolto dell'essere umano nei suoi primi momenti di vita.

L'autrice affronta l'esperienza emozionale della nascita nelle sue diverse fasi: prenatale, intrapartum e postnatale dal punto di vista del feto/neonato, sottolineando la dimensione di sacralità insita in questo evento. Si sofferma sull'accoglienza del neonato in condizioni di normalità, dedicando la seconda parte del testo ai casi più difficili e problematici: quando qualcosa non procede per il verso giusto, come nel caso dei parti prematuri o in qualche modo traumatici. Ci introduce nel mondo fetale e neonatale narrandoci le sensazioni gradevoli e sgradevoli, e le paure sperimentate dall'essere umano, soprattutto se pretermine, durante il suo viaggio dal concepimento alla nascita, con particolare attenzione al momento del passaggio attraverso il canale del parto e al primo contatto con il mondo esterno.

Partendo dall'esperienza personale riporta l'effetto distruente, anche a lungo termine, provocato dalla mancata attenzione alle richieste di aiuto che non solo il neonato ma anche il feto sono in grado di esprimere. Ci ricorda poi come sia possibile contenere queste paure e sensazioni sgradevoli solo con piccoli gesti. Rivolge quindi alcune domande agli esperti che, in ambito sanitario, si occupano di neonati: che cosa sappiamo oggi dello sviluppo psicomotorio del feto, come e perché prestano tanta attenzione all'aspetto relazionale nell'approccio quotidiano con il neonato stesso, che cos'è il "cesareo dolce"...?

8 Nato prima del tempo

La modalità scelta dall'autrice per condurre il colloquio con gli esperti, mediante domande mirate, rende il testo comprensibile anche ai non addetti ai lavori e in particolare ai genitori ai quali è rivolto questo libro.

Nell'ultima parte del testo la narrazione di esperienze da parte di genitori di neonati pretermine aiuta sia i genitori che si trovano ad affrontare un'esperienza analoga a comprendere che cosa sta accadendo loro, sia gli addetti ai lavori (i professionisti della sanità) a offrire sostegno a questi ultimi, attraverso una migliore comprensione degli stati emozionali che scatena questa esperienza. Sebbene non condivida alcune affermazioni fatte dagli esperti, in tutti loro ho colto molto forte la convinzione che il feto/neonato vada visto, rispettato e ascoltato qualunque sia il contesto in cui si opera, convinzione che dimostrano di mettere in pratica nel loro agire quotidiano.

Avendo iniziato la mia attività alla fine degli anni Sessanta, quando in Italia stava nascendo la Neonatologia, mi pare di poter affermare che l'attenzione al neonato come soggetto in grado di esprimere emozioni e bisogni è andata via via diffondendosi, influenzando in modo significativo sulla "care"¹ che oggi viene messa in atto nelle Terapie Intensive Neonatali, come documentano anche alcuni interventi degli esperti. Molto è stato scritto, e talora svolto, sul sostegno ai genitori di neonati critici e sull'avvio della relazione nel neonato sano. Nonostante sia ormai diffusa la messa in atto di pratiche assistenziali che agevolano questo primo incontro madre-neonato, un'applicazione standardizzata, poco rispettosa dell'unicità con cui prende avvio questo rapporto, ne limita l'efficacia.

Ben venga dunque questo "piccolo libro" rivolto ai professionisti della Sanità che si occupano di percorso nascita, affinché vedano nel neonato un individuo da ascoltare e rispettare, e ai genitori perché non si sentano soli nell'affrontare l'esperienza di una nascita pretermine, con tutte le sue sofferenze.

Lo stile narrativo in grado di trasmetterci gli stati d'animo descritti rende questa lettura coinvolgente.

Paola Dallacasa

già docente di Neonatologia presso l'Università di Bologna
già Direttore del Dipartimento Materno-Infantile dell'Azienda USL di Forlì

¹ La parola inglese *care* (cura, attenzione, accudimento del neonato prematuro) è termine tecnico specifico della neonatologia.

NOTA AL LETTORE

Due libri in uno: questo volume è composto da due testi, che potrebbero vivere ciascuno di vita propria ma che si affiancano quasi come due gemelli nell'utero. Il primo si riferisce all'accoglienza al neonato in condizioni di normalità, quando tutto va bene; il secondo invece è dedicato ai casi più difficili e problematici, quando qualcosa non procede per il verso giusto, come nel caso dei parti prematuri o in qualche modo traumatici.

Il primo aiuta a comprendere l'essenza dell'esperienza della maternità e offre spunti di riflessione per un'accoglienza al neonato degna di questo nome. Il secondo vuole dare voce al vissuto traumatico del bambino e offrire, a chi è dovuto passare attraverso il cammino tortuoso della sofferenza, una nuova visione che apre le porte alla speranza e alla fiducia nel cambiamento, prima di tutto interiore e poi anche esterno, nel mondo che sta al di fuori della nostra porta ma che ognuno di noi può contribuire a trasformare, come dimostrano le testimonianze degli operatori del settore.



PRIMA PARTE

La dimensione dimenticata:
spunti per una sacralità della
perinatologia

PREMESSA

Questo breve testo è nato da un'intuizione che, come una stella cadente, ha solcato il mio cielo una mattina d'inverno. "Trasformare la croce in arco": ecco il segreto che mi è stato rivelato. Le pagine che vi accingete a leggere sono il frutto di tale trasformazione. E nello stesso tempo un invito a tutte le donne che hanno vissuto una "crocefissione" durante gli atti più intimi della loro vita di donne, come l'unione sessuale, la gravidanza e il parto, a fare altrettanto: a dare una direzione alla loro croce e trasformare il sacrificio in sacralità, in riscoperta del senso del sacro.

Questo è l'insegnamento del Cristo: non passiva rassegnazione ma trasformazione alchemica del sangue in vino, della sofferenza in preghiera, della morte in vita. Ci viene chiesto di non fermarci all'apparenza delle cose ma di guardare oltre. Perché c'è altro...

INTRODUZIONE

*“La terra è intrisa di cielo,
e ogni arbusto è incendiato in Dio.
Ma solo colui che sa vedere,
si toglie le scarpe.
Gli altri passeggiano, e piluccano mirtilli...”*
Elizabeth Barrett Browning

“Chi ha orecchie da intendere intenda”
Vangelo di San Luca 8,8

“Chi sa non parla, chi parla non sa” diceva il saggio Lao-Tsu qualche migliaio di anni fa.

Andando avanti con l'età e con l'esperienza, ho potuto verificare la veridicità di queste parole.

Più si procede sulla strada della consapevolezza, più le parole diminuiscono e più ci si avvicina all'essenza. La via della consapevolezza è un cammino di “semplificazione”. Si impara a togliere tutto quello che non serve, che è zavorra inutile, e si conserva solo ciò che conta veramente, solo ciò che è essenziale per proseguire lungo la strada.

Si diventa così più leggeri, si acquiscono i sensi, si affina la percezione e si impara a vedere l'invisibile. Non è facile trasmettere agli altri il frutto di queste acquisizioni perché grande è il rischio di essere fraintesi, ma è un rischio che bisogna correre. Passare il testimone è un atto doveroso e indispensabile. È esattamente ciò che ho cercato di fare con il presente lavoro: un testo molto breve e conciso perché ridotto all'essenza, un testo non destinato a tutti ma a chi è in grado di “intendere”, perché ha già compiuto un tratto di strada; un libro scritto per chi è pronto e sa riconoscere il suo messaggio. E visto che, come diceva il poeta Gibrán, nessuno può insegnarci nulla se non ciò che già sonnecchia nell'alba della nostra coscienza, le parole contenute in questo volume hanno il sacro compito di risvegliare ciò che è ancora avvolto nel sonno e di destare ciò che è in attesa di nascere. La parola chiama alla vita e fa rimembrare, cioè rimette al posto giusto ciò

14 Nato prima del tempo

che è stato dimenticato. In questo caso si tratta di quella terza dimensione dell'architettura umana che è rappresentata dalla spiritualità o sacralità. Ne parlava Martin Luther King quando descriveva le condizioni per una vita completa: se la realizzazione di sé rappresenta la lunghezza della vita umana e "l'interesse fraterno per il benessere degli altri" la larghezza, l'altezza dell'umana esistenza viene identificata in quella "spinta verso l'alto, verso qualcosa di certamente più grande dell'umanità" che porta l'essere umano a varcare i confini del mondo materiale.

Si tratta di una dimensione ormai per lo più dimenticata nel mondo occidentale, sommerso dalla pseudocultura di massa, veicolata dai media, per la quale ciò che conta è la realtà fisica, tangibile, l'aver al posto dell'essere. Ma quando una cultura e una società perdono il senso del sacro, inevitabilmente languiscono e muoiono.

Riscoprire e recuperare la sacralità di momenti così essenziali per la vita di un individuo come il concepimento, la gravidanza, la nascita e l'allattamento, penso sia il primo passo da compiere per preservarci dall'estinzione e per costruire il nuovo mondo che siamo chiamati a edificare nei prossimi decenni.

La donna, in questo senso, è portatrice di una missione che possiamo a ragione definire "sacra": è lei la depositaria dell'Annuncio, a lei è affidato l'incarico di fare da interprete e da "ponte temporale – come afferma la psicanalista Luce Irigaray – tra passato, presente e futuro" e da "ponte spaziale fra tutte le culture del mondo"¹. Un grande onore e insieme una grande responsabilità. La donna, ogni donna – se vuole – è in grado di assolvere questo compito. Per riuscirci nel migliore dei modi sarebbe bene che avesse accanto a sé un Giuseppe, pronto a sfidare la legge per proteggere la sua compagna e il bambino che porta in sé, pronto a disfarsi del peso delle convenzioni e a spogliarsi dei pregiudizi correnti per avvicinarsi alla sua sposa nell'intimità del silenzio, in quello spazio sacro che solo può generare Vita e Luce per tutte le genti.

¹ Luce Irigaray, *Il mistero di Maria*, Ed. Paoline, 2010.

I

SACRALITÀ DEL CONCEPIMENTO

*“All’inizio era la Parola, e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio.
[...] E la Parola si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi”
Vangelo di San Giovanni, 1,1; 1,14*

Il sesso è sacro. L’atto sessuale è il gesto più sacro che esista. Andrebbe compiuto in un tempio o davanti a un altare, in uno spazio di silenzio e bellezza che ispira al raccoglimento.

Il sesso è un trampolino di lancio verso la terza dimensione, quella dello spirito: la verticalità. È la via privilegiata per raggiungere il divino. Non è l’unico strumento per arrivarvi, lo si può fare anche attraverso la meditazione, ma è sicuramente la via più naturale e consona all’essere umano, quella inventata da Dio appositamente per lui.

L’uomo è fatto di parola e carne impastate insieme ed entrambe sono sacre. “Tutto è *wakan*” dicono gli indiani Lakota.

La carne è intrisa di spirito: la carne si fa spirito e lo spirito carne. Sono due realtà inscindibili, non esiste nessuna dicotomia. Dio si è incarnato nel Figlio, si è fatto uomo, “... perché l’uomo si facesse Dio”¹.

Perché l’incontro della dualità avvenga – carne/spirito, uomo/donna, uomo/Dio – occorre però creare uno spazio di libertà: l’amore si nutre del terreno della libertà e può sopravvivere solo in uno spazio di libertà.

Perché l’incontro avvenga, non di meno occorre delicatezza: l’Angelo dell’Annunciazione soffiava la sua proposta nel cuore di Maria che la accoglie dicendo sì. L’incontro avviene attraverso uno scambio di parole che è al contempo una condivisione dello spazio sacro personale. L’incontro avviene nell’intimità. Ma l’intimità non richiede necessariamente un contatto

¹ S. Agostino, Discorso 371.

16 Nato prima del tempo

fisico o ancor più genitale: ci può essere intimità profonda tra due persone senza alcun atto di natura sessuale, così come può esserci atto sessuale senza alcuna intimità. L'intimità si crea quando io permetto all'altro di entrare dentro al mio spazio sacro, quando lo ospito nella mia interiorità, quando sono disposto a mostrargli la mia anima, al di là di ogni maschera o velo, quando mi offro non fisicamente ma spiritualmente nudo. Un atto che richiede coraggio perché rende vulnerabili. È il gesto ardito di Maria che si apre all'annuncio dell'Angelo, si fida di lui e si affida a lui. Si fa coppa recettiva per il suo messaggio fecondatore. Ma l'Angelo arriva a lei con la delicatezza di un soffio di vento, non con l'impetuosità di un rombo di tuono...

L'amante arriva scalzo, in punta di piedi e bussa timidamente alla porta.

“Posso?” è la condizione preliminare, la chiave magica che apre i cancelli dell'anima.

La parola si fa tocco e il tocco-carezza si fa parola.

L'uomo eiacula nel corpo della donna una parola-seme di luce, la donna la riceve, la accoglie nel suo grembo e la trasforma in carne e il bambino viene ad abitare in mezzo a noi.

L'eiaculazione è una preghiera, una “giaculatoria” (dal latino “*iaculum*”, che significa letteralmente “dardo”, “saetta”) che viene lanciata con ardore verso l'alto, su su fino ad arrivare ai confini del cielo. In quell'istante l'amore ha compiuto il suo miracolo: il due, per un solo attimo che ha il sapore dell'eterno, si è fatto Uno, è tornato all'Unità primigenia, là dove tutto ha inizio e una nuova vita può sbocciare. La sacralità del gesto permette l'accesso a una dimensione che fa parte dell'oltre.

Anche qui, non necessariamente la penetrazione dev'essere fisica, genitale, affinché dia luogo al processo creativo: la Parola, quando è sacra, può fecondare anche senza amplesso dei corpi. Lo diceva già Platone, nell'*Anima*: “*C'è chi resta incinto nello spirito più che nel corpo. Incinto, sì, della cosa di cui è naturale che resti incinto lo spirito, per poi partorirla.*” E cioè del pensiero. “*Fra questa gente, in qualità di procreatori, stanno i poeti, tutti quanti e, degli artisti, quelli che definiamo creativi.*” La fecondità in questo caso diventa creatività nel senso di produzione di opere d'arte “belle e immortali”. La parola-seme esce dalla bocca ma anche dagli occhi e dalle mani, e trasforma un pezzo di deserto in una zolla di terra fertile.

La sacralità dell'unione tra maschile e femminile è rappresentata per i

popoli nativo-americani da un oggetto utilizzato proprio per la preghiera: la Sacra Pipa. Essa è costituita da due parti: il cannello, simbolo dell'organo maschile, e il vaso, simbolo dell'utero femminile, che vengono uniti al momento del rituale per permettere il passaggio del fumo e la sua liberazione verso l'alto, fino a raggiungere il Grande Spirito.

La stessa simbologia di canale e di vaso è presente nella Cabalah ebraica: l'uomo offre alla donna la sua Luce, questa la riceve dandole forma e struttura. La donna dev'essere capiente e il suo vaso dev'essere integro, senza crepe, per poter accogliere la Luce dell'uomo; questi deve esserne portatore per poterla donare alla donna.

Il concepimento avviene dunque da un incontro di Luce, qualunque ne sia il frutto: un bambino, un'idea, un progetto, un'opera d'arte. Perché quando due luci si incontrano non sono più: solo la Luce è e la Luce crea.

BIBLIOGRAFIA

- Bellieni C.V., *L'alba dell'io. Dolore, desideri, sogno e memoria del feto*, Società Fiorentina Editrice, 2004.
- Buckley S., *Partorire e accudire con dolcezza*, Il leone verde, 2012.
- Cannella, B.L., *Maternal-fetal attachment: an integrative review*, "Journal of Advanced Nursing", 50(1), 60-68, 2005.
- Chamberlain, D.B., *I bambini ricordano la nascita*, Bonomi, 1998.
- Davanzo R., *Allattare al seno, come e perché*, Il Pensiero Scientifico, 1985.
- De Casper A.J., Spence M.J., *Prenatal maternal speech influences newborns perception of speech sound*, "Infant Behavior and Development", 9, 133-150, 1986.
- Delassus J.M., *Le genie du foetus, vie prenatale et origine de l'homme*, Paris, Dunod, 2001.
- Della Vedova A., Imbasciati A., *Alle origini della mente: lo studio della vita psichica fetale*, "Giornale di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva", 18(374), 155-168, 1998.
- De Vries J.I.P., Visser G.H.A., Prechtl H.F.R., *The emergence of fetal behavior. Quantitative aspect*, "Early Human Development", (12), 99-120, 1985.
- Ferreira A.J., *Emotional factors in prenatal environment*, "J Nerv Ment Dis", 141, 108-9, 1965.
- Giovanelli G., *Prima di nascere*, Carocci, 1997.
- Ianniruberto A., Tajani E., *Functional evaluation of fetal movements by real time*. Amsterdam, Exepta Medica, 1980.
- Leboyer F., *Per una nascita senza violenza*, Bompiani, 2000.
- Manfredi P., Imbasciati A., *Il feto ci ascolta e impara*, Borla, 2004.
- Milani Comparetti A., Gidoni E.A., *Significato della semeiotica riflessologica per la diagnosi neuroevolutiva*, "Neuropsichiatria Infantile" 1971; 121.
- Milani Comparetti A., *Prenatal movements and their significance*, "Paèdiatrische Fortbildungskurse fur die Praxis", Karger Basel, 1982; 53: 46-53.
- Milani Comparetti A., *Le proposte del bambino*. Convegno: Il bambino come comunicazione. Fondazione J.A. Comenius, F. Angeli, Milano 1981.
- Milani Comparetti A., *Fetal and Neonatal origins of being a person and belonging*

- to the world*, "Ital J Neurol Sci Suppl" 1986; 5: 95-100.
- Montagu A., *Il linguaggio della pelle*, Verdechiaro, 2012.
- Montessori M., *Il segreto dell'infanzia*, Garzanti, 1999.
- Montessori M., *La mente del bambino*, Garzanti, 1999.
- Odent M., *L'agricoltore e il ginecologo*, Il leone verde, 2006.
- Prechtl H.F.R., *The behavioural states of the newborn infant (a review)*, "Brain Res", 1974; 76:185-212.
- Prechtl H.F.R., Nolte R., *Motor behavior of preterm infants*. In: Prechtl H.F.R., (Ed.), *Continuity of Neural Functions From Prenatal to Postnatal Life*. Clinics in Developmental Medicine (pp. 79-92), Oxford: UK: Blackwell Scientific Publications, 1984.
- Relier J.P., *Amarlo prima di nascere*, Le Lettere, 1994.
- Righetti P.L., *Elementi di psicologia prenatale*, Magi, 2003.
- Schmid V., *Venire al mondo e dare alla luce. Percorsi di vita attraverso la nascita*, Urra, 2005.
- Soldera G., *Conoscere il carattere del bambino prima che nasca*, Bonomi, 2005.
- Tomatis A., *La notte uterina*, Red, 1996.
- Verny e Weintraub, *Le coccole dei nove mesi*, Bonomi, 1996.
- Volta A., *Apgar 12, Per un'esperienza positiva del nascere*. Bonomi, 2006.
- Wirth F., *Prenatal parenting*, New York, Regan Books, 2001.
- Wolff P.H., *The Development of Behavioral States and the Expression of Emotions in Early Infancy: New Proposals for Investigation*, Chicago, University of Chicago Press, 1987.

INDICE

| | |
|-----------------|---|
| PREFAZIONE | 7 |
| NOTA AL LETTORE | 9 |

– PRIMA PARTE –

LA DIMENSIONE DIMENTICATA: SPUNTI PER UNA SACRALITÀ DELLA PERINATOLOGIA

| | |
|--|----|
| PREMESSA | 12 |
| INTRODUZIONE | 13 |
| 1. SACRALITÀ DEL CONCEPIMENTO | 15 |
| 2. SACRALITÀ DELL'ATTESA | 18 |
| 3. SACRALITÀ DELLA NASCITA | 20 |
| 4. SACRALITÀ DELLA MATERNITÀ E DELLA PATERNITÀ | 22 |
| EPILOGO | 24 |

– SECONDA PARTE –

SPUNTI PER UNA NUOVA ACCOGLIENZA DEL NEONATO PREMATURO

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE | 26 |
| LETTERA DI UN BAMBINO NATO PER VIVERE | 31 |
| LO SVILUPPO PSICOMOTORIO DEL FETO, UN FENOMENO RELAZIONALE | 39 |
| ALLATTAMENTO NEI NEONATI CON BISOGNI SPECIALI | 51 |
| QUESTIONE DI CON-TATTO... | 57 |
| UNA NUOVA ACCOGLIENZA AI NEONATI | 63 |
| IL TAGLIO CESAREO “DOLCE”... | 73 |

132 Nato prima del tempo

| | |
|---|-----|
| ESSERE INFERMIERE IN NEONATOLOGIA | 76 |
| OSTEOPATIA E TRAUMI DELLA NASCITA | 83 |
| TOCCO DOLCE E MASSAGGIO PER I NEONATI PREMATURI | 91 |
| NEONATI PREMATURI E OMEOPATIA: UNA NUOVA FRONTIERA | 96 |
| NEONATI E FIORI DI BACH: UN CONNUBIO VINCENTE | 101 |
| STORIE DI VITA: LA PAROLA AI GENITORI (E NON SOLO)... | 104 |
| APPENDICE | 124 |
| - Notizie dal mondo: lo sapevate che... | 124 |
| - La carta dei diritti del neonato prematuro | 126 |
| BIBLIOGRAFIA | 128 |
| INDICE | 131 |